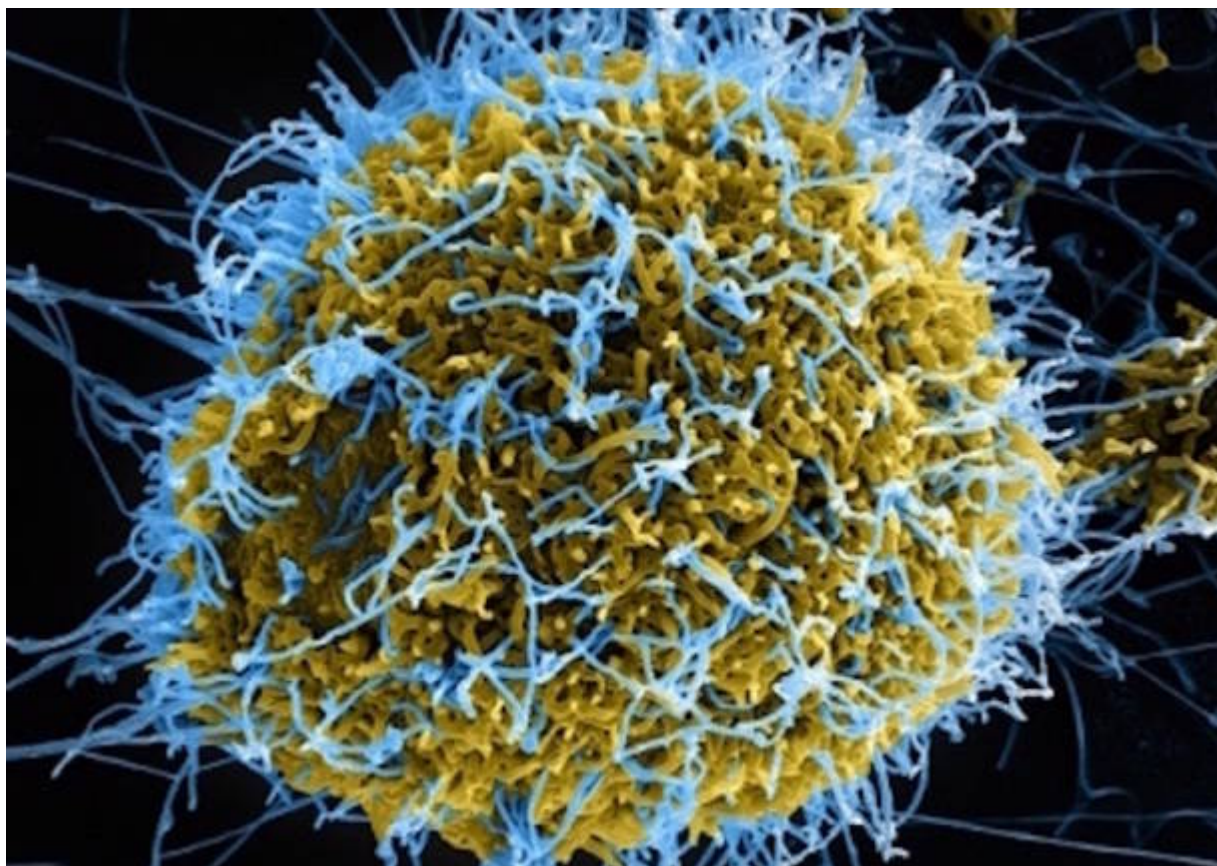


Tumori indotti da virus, un riconoscimento alla ricerca varesina

Pubblicato: Lunedì 3 Aprile 2017



Un prestigioso riconoscimento internazionale è stato attribuito in Giappone al professor Roberto Accolla, ordinario di Patologia Generale dell'Università degli Studi dell'Insubria, per le sue ricerche nell'ambito dei **tumori indotti da virus**.

Il professor **Accolla, direttore dei Laboratori di Patologia Generale e Immunologia del Dipartimento di Medicina e Chirurgia**, è stato insignito del premio per il miglior contributo clinico e per le sue ricerche innovative nel campo delle malattie indotte da infezioni da retrovirus oncogeni umani, in occasione del 18° Congresso Mondiale della International Retrovirology Association (IRVA) tenutosi a Tokio dal 7 al 10 marzo 2017.

«**Il riconoscimento – spiega il professor Accolla – è stato attribuito per la nostra recente scoperta**, pubblicata nella prestigiosa rivista scientifica PLoS NTD, riguardante l'espressione differenziale e la localizzazione **subcellulare della proteina oncogenica HBZ** del virus HTLV-1 in pazienti infetti. Il virus HTLV-1, il primo retrovirus oncogeno umano scoperto agli inizi degli anni '80, ha infettato attualmente più di 20 milioni di persone al mondo ed è l'agente causale, nel 5-7% dei soggetti infettati, di una leucemia delle cellule linfocitarie T umane nell'adulto allo stato ancora intrattabile da un punto di vista clinico e letale in pochi mesi.

Gli effetti dell'infezione da parte del retrovirus HTLV-1 – continua il docente – si fanno sentire anche sul sistema nervoso producendo nel 4-5% dei soggetti infettati una sindrome infiammatoria cronica

altamente debilitante, anch'essa dall'esito infausto, che prende il nome di Paraparesi Spastica Tropicale o TSP perché molto diffusa nelle regioni tropicali e nella regione subsahariana».

Il gruppo diretto dal professor Accolla – e in particolare il dottor Marco Baratella, dottorando di Medicina Sperimentale e Traslazionale, e la dottoressa Greta Forlani, ricercatrice del laboratorio di Patologia Generale e Immunologia – ha dimostrato che la proteina virale HBZ è espressa specificamente nel citoplasma delle cellule dei pazienti con Paraparesi Spastica Tropicale, mentre non è espressa o si localizza in altre sedi in tutti gli altri soggetti infettati dal virus, inclusi i pazienti leucemici.

«Questa scoperta rappresenta quindi la prima dimostrazione dell'esistenza di un marcatore a localizzazione definita nella malattia neurologica e permette quindi di formulare la diagnosi di Paraparesi Spastica Tropicale indotta da virus in maniera precisa e specifica. Inoltre, il fatto di avere a disposizione questo criterio diagnostico molecolare e cellulare ci permetterà – continua il professor Accolla, di comprendere meglio la patogenesi della malattia e di definire molto più precocemente l'evoluzione dell'infezione verso la sindrome neurologica invalidante, dandoci quindi la possibilità di approntare in un futuro prossimo mezzi terapeutici più appropriati per interrompere o ritardare in maniera significativa la malattia stessa».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it